

Terrificante deposizione al processo di Francoforte

Carne umana per gli esperimenti di Auschwitz

Le SS la utilizzavano per trarne il « terreno di coltura » per le esperienze microbiologiche - Banchetti con la carne di cavallo e di bue così risparmiata - Una proposta polacca

Colloquio di 3 ore

nel carcere di Dallas

Ruby a Warren: «Oswald? Non l'ho mai conosciuto»

DALLAS, 8

Il presidente della corte suprema Earl Warren, che dirige l'inchiesta della commissione costituita dal presidente Johnson per accertare le circostanze dell'assassinio del presidente Kennedy, ha passato oltre tre ore nella cella di Jack Ruby, condannato a morte per l'uccisione di Lee Oswald, accusato dell'assassinio di Kennedy.

IERI OGGI DOMANI

Tante scuse, Elisabetta

LONDRA - William Henry Cooper, l'autore di un libro che si è scontrato l'altro giorno con l'autore della guida, guidata dal principe Filippo, ha inviato una lettera di scuse a Elisabetta. «Mi trovo in una triste situazione», egli scrive, «ho un permesso temporaneo di guida da tre anni e non sono mai riuscito, per cinque volte, ad ottenere la patente. Vorrei provare di nuovo il 10 luglio. Inoltre devo pagare 51 sterline ancora di rate per la mia macchina...»

Ingegneri disciplinati

PARIGI - Con un «ciclonometro-radar» è stata controllata la velocità dei veicoli in transito per un certo periodo sulle strade del dipartimento della Senna. Risultato: 11,34 per cento delle automobili controllate hanno commesso infrazioni per eccesso di velocità. I automobilisti più imprudenti sono risultati quelli in età tra i 31 e i 35 anni: 13 disciplinati; gli ingegneri.

Minorenni con pistola

AMARILLO (Texas) - Un camion è stato rubato mentre era in sosta al centro della città. Avvertiti, i poliziotti hanno dato la caccia ai due ladri che si erano divisi. Quando ormai avevano già raggiunto l'au-tomezio, dalla cabina sono partiti alcuni colpi di arma da fuoco. Uno di essi ha agguato al petto un poliziotto, uccidendolo. Gli agenti hanno risposto, uccidendo uno dei ladri. L'altro si è arreso. Si è accertato così che i due che avevano rubato il camion e fatto fuoco contro la polizia erano rispettivamente 14 e 15 anni.

Uccide ladro: multato

NEW YORK - Un paciere di New York, di ritorno dal lavoro, ha visto un ladro e ne ha fatto a pezzi un altro. Il paciere ha sparato contro di lui e lo ha ucciso. È stato condannato a pagare una multa di 2000 dollari (poco più di un milione di lire).

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 8

L'allucinante orrore che emana da ogni testimonianza al processo contro i 21 aguzzini del campo di sterminio nazista di Auschwitz, ha raggiunto oggi una terrificante intensità.

Imrich Goenzi, un dentista trentanovenne di Teplice, in Cecoslovacchia, ha raccontato la terribile esperienza vissuta nei laboratori di ricerche scientifiche del campo. I medici ed i ricercatori nazisti usavano pezzi di carne sanguinolenta prelevata dalle vittime umane appena massacrate e invece della carne di bue e cavallo destinata a quell'uso. Di quest'ultima, poi, si servivano per imbandire dei festini e dei pranzi succulenti.

Goenzi esordisce affermando di avere lavorato nella « Sezione di igiene e batteriologia » del campo, dove venivano promossi dei « studi e ricerche batteriologiche ».

« Un giorno — è il racconto del teste — la carne che una SS mi aveva portato appariva diversa dalla solita. Ebbi un dubbio atroce e la portai a un compagno di prigionia laureato in medicina. Il suo nome era Tomacek, veniva da Vienna.

« Gli dissi che quella carne mi sembrava molto strana e che temevo trattarsi di carne umana.

« Il dott. Tomacek mi ripose che era impossibile; rifiutava di credere che i nazisti potessero cadere in basso fino ad usare la carne delle vittime da essi stessi massacrati ».

Il presidente interrompe a questo punto la testimonianza per chiedergli come giunse alla conclusione che si trattasse di pelle e di carne umana.

TESTE — « Febrilmente esaminammo gli speciali contenitori della carne appena giunti e in uno di essi trovammo un brattello di carne con un osso ancora un pezzo di pelle. Non vi era alcun dubbio che si trattasse di pelle umana. Tomacek, inorridito, mi scrupoloso oltre ogni limite, volle ugualmente sottoporla ad un esame microscopico. Si trattava di frammenti di carne e di pelle umana ».

PRESIDENTE — « Perché credete che i medici nazisti usassero carne umana? »

TESTE — « Per mangiare loro la carne di bue e di cavallo che veniva inviata al campo per scopi scientifici ».

PRESIDENTE — « Per quanto tempo vennero condotti questi esperimenti con carne umana? »

TESTE — « Rimasi per circa sei mesi nel laboratorio dei testimoni, un avvocato similmente condotti con carne umana. Poi venni trasferito ad un altro settore del campo e non seppi più nulla ».

Prima che il dentista cecoslovacco salisse sulla pedana dei testimoni, un avvocato inglese di parte civile, Henry Ormond, aveva proposto alla corte di effettuare un sopralluogo ad Auschwitz.

Ormond ha presentato al tribunale una lettera ufficiale del ministro della giustizia polacco con la quale si assicurano salvaguardati e vigili particolari per i giudici, i giurati, il procuratore, gli avvocati della difesa e della parte civile ed anche per i 21 imputati.

Il presidente, giudice Hans Hofmeyer, ha replicato che tecnicamente una tale ispezione rappresenterebbe un atto ufficiale di un tribunale tedesco sul territorio di uno stato straniero sovrano.

« Non credo che ciò possa essere possibile seguendo i canoni del diritto internazionale », ha detto Hofmeyer. Tuttavia, egli ha promesso di discutere il suggerimento di Ormond con il resto della corte. Una eventuale decisione, comunque, non verrebbe presa affrettatamente.

Nel presentare la sua istanza, l'avvocato Ormond ha dichiarato che nessun verbale e nessuna testimonianza può sostituire le impressioni che i giudici ed i giurati riceverebbero da una ispezione dei luoghi dove durante la guerra sorsero il più famigerato campo di detenzione e sterminio nazista.

Loyal Gould dell'AP

Appassionante dibattito a Milano

Anticostituzionale il vilipendio alla religione?

Le assurdità dei codici fascisti nelle relazioni dei professori Jemolo e Calogero

« Pur essendo questo uno Stato democratico, viviamo in un regime di polizia. Se infatti la nostra legge fondamentale è la Costituzione, i codici sono ancora quelli fascisti, appena adattati. Ne volete la prova? In Italia non si può parlar male, pena l'accusa di vilipendio della Repubblica (italiana o meno non ha importanza), del Parlamento, delle forze armate, dell'emblema dello Stato, della bandiera, di qualunque bandiera che rechi i colori dello Stato, degli stessi colori raffigurati su un oggetto diverso dalla bandiera... »

« Senza contare il reato di offesa per cui se in casa nostra, con la legittima consorte, sparliamo del professor Antonio Segni, la donna stessa, denudandola, può mandarci davanti ai giudici. Quanto alla religione, benché la Corte Costituzionale garantisca la libertà e l'uguaglianza delle varie fedi, il cattolicesimo è « più uguale » degli altri. Così se qualcuno, come la riforma di Cuneo critica i dogmi, viene processato e sottoposto a perizia psichiatrica; ma se un giudice, come il ben noto Durando, dichiara la razza ebraica, perché delidica, moralmente indegna di giudicare Eichmann, viene assolto ed anzi promosso... il nostro è dunque il codice dei vilipendi, non per nulla varato nel '31, per limitare la libertà di pensiero e di espressione... »

« Son queste le battute demolitrici d'un sovrano? Niente affatto, si tratta di precise affermazioni d'un alto magistrato, il dott. Mario Berutti, avvocato generale presso la Corte d'Appello di Torino, che sono servite, per così dire, da tela di fondo al congresso tenuto sabato e domenica scorsi nel Circolo Turati, su iniziativa della benemerita Associazione per la libertà religiosa... »

Il tema generale era « Vilipendio e religione », ma le relazioni affidate a due note personalità che il giurista cattolico prof. Carlo Arturo Jemolo e il filosofo e storico della filosofia prof. Guido Calogero, hanno messo assai più in evidenza il tema di « Vilipendio ». E entrambi i relatori sono stati concordi nel denunciare le infinite assurdità, offrendo al pubblico che graminava la sala un preoccupante e a tratti esilarante campionario di episodi. Come quello del cittadino incriminato per aver definito la banda del CC in un uniforme, « Banda della Coca-Cola »; o l'altro del tenario della casa di tolleranza processato per aver risposto male a un milite della benemerita che pretendeva un salottino riservato, e infine dalla Supremazia Corte con una dotta sentenza in cui si spiega che « Gli agenti della forza pubblica, pur dovendo considerarsi permanentemente in servizio e pur avendo un potere discrezionale sterminato, si spogliano delle loro funzioni pubbliche quando vogliono congiungersi con una prostituta... »

Dove invece i relatori si son trovati in disaccordo, sia pure relativo, è stato nel proporre il rimedio; soprattutto puramente e semplicemente il reato di vilipendio; degradato a semplice contravvenzione per il professor Jemolo.

Seguendo il ragionamento di quest'ultimo, « il reato di vilipendio ripugna soprattutto perché non impone una regola di rispetto generale, ma lede i diritti e i simboli della religione dominante, dello Stato nelle sue forme storiche, che possono essere sgraditi alle minoranze. Così si distinguono nella massa del cittadino i suoi sentimenti ma, in quanto a rispetti e a costumi, i malpensanti, cui non è dovuta pari protezione. Ora lo aborro il fregio al ritratto di Gramsci come all'immagine del santo. Considero il vilipendio, come la bestemmia, un atto contrario alla decenza che dovrebbe essere colto solo a sé, e non a sé stesso con una lieve ammenda quando si rivolga a istituti che toccano realmente la compagine statale (bandiera, organi costituzionali, grandi istituzioni dello Stato, ecc.) e con una ammenda più lieve, quando offenda non solo la religione cattolica, ma ogni dottrina e fede religiosa o politica... »

Più radicali la concezione e le conclusioni del professor Calogero. « Io penso che debba essere difeso dal vilipendio, e soprattutto il più delicato, il più codice sopravvive tuttora l'arcaica, autoritaria ed imbecille idea secondo cui quelli che gli sono i più forti (Stato, autorità, divinità) devono essere difesi anche dalle semplici insolenze dei più deboli. Si arriva al paradosso che chi rivolge un insulto a un magistrato in udienza può esser condannato a 4 o 5 anni di reclusione, ma chi lo ostacola nell'adempimento delle sue funzioni, può anche cavarsela con un anno. Ciò dimostra che il nostro è un sistema di misure protettive. Ci sono voci e frasi che chi rivolge un insulto a un magistrato che degli ostacoli frapposti alla sua attività... »

« Noi sosteniamo invece che l'autorità deve pretendere l'obbedienza ai suoi ordini legittimi, ma in nessun caso difendersi dalle censure, anzi, al contrario, deve libero corso alle insolenze ai vilipendi. Compare ad esempio un libro come « Mein Kampf? » Lo Stato non lo processa, ma usa i mezzi a sua disposizione (TV, giornali, esperti, ecc.) per dimostrare l'assurdità di esso. Si è poi acceso il dibattito sul problema posto dall'avv. Giuliana Puà (« Come conciliare l'esperienza per così dire liberistica posta dal prof. Calogero con la tutela di interessi collettivi? ») e sull'ostacolo che potrebbe rappresentare il richiamo preventivo del Contrasto ai Patti Internazionali, « si parla dei cattolicesimo come di « religione di Stato ». L'avvocato generale Berutti è stato esplicito: « Neppure nel Concordato si parla d'un trattamento di favore nei confronti del cattolicesimo, quindi la norma va soppressa. Purtroppo il problema non è giuridico ma politico, e i tempi che corrono mi lasciano poche speranze... »

Ma altri interventi hanno giustamente sostenuto la necessità di continuare la lotta, e finalmente è stata approvata una mozione in cui si dichiara che « La disciplina dei reati di vilipendio va abrogata o radicalmente riformata perché ispirata a motivi autoritari incompatibili con la libertà di pensiero, religione e comunicazione sanciti dalla Costituzione ». Si auspica inoltre che la Corte Costituzionale dichiari illegittimi gli articoli riguardanti il vilipendio alla religione.

Pier Luigi Gandini

A Perugia

Due operai sepolti sotto una massa di terriccio

Giovane carpentiere precipita dal sesto piano ad Agrigento

PERUGIA, 8. Questa mattina alle 10,30 due lavoratori edili, Renato Porietti-Farnelli di 34 anni e Marzio Ferrini di 30 anni, entrambi con moglie e figli a carico, sono rimasti vittime di un mortale incidente sul lavoro. I due operai erano intenti alle operazioni di scavo per le fondazioni dei capannoni della nuova fornace, che l'industriale Briziarelli di Marsciano sta approntando nel vocabolo Ar-

MALTEMPO

Intere regioni sotto la furia di violenti nubifragi, che provocano danni incalcolabili. Numerose case scoperciate dal vento che soffia a cento chilometri l'ora. A decine i dispersi.

Un uragano sconvolge le coste dell'Adriatico da Trieste a Pescara

Una furiosa ondata di maltempo si è abbattuta ieri sera su tutto il litorale adriatico, da Trieste a Pescara. Per ora è impossibile fare un calcolo esatto dei danni e delle vittime. La furia degli elementi ha scoperciato numerose abitazioni e distrutto o danneggiato molti stabilimenti balneari: decine di persone sono disperse; allagamenti si segnalano un po' dovunque.

Il caldo afoso dei giorni scorsi è stato bruscamente interrotto da una serie di temporali e nubifragi accompagnati da venti fortissimi e grandinate. La temperatura si è notevolmente abbassata e, a Trieste il vento soffia a oltre 100 chilometri orari. In provincia di Udine la grandine ha danneggiato tutto il raccolto come nella zona di Pordenone e in Carnia. Le linee telefoniche sono interrotte.

Raffiche di vento sul cento chilometri all'ora hanno impercosato fra Mestre, Venezia e il Lido; i vigili hanno ricevuto oltre 70 chiamate, effettuando vari salvataggi in laguna. Decine di piante sono stati invasi dalle acque. Alberi e pali telefonici, stradicci come fuocelli hanno interrotto le strade.

Nella marca Trevigiana un uomo è morto, colpito da un fulmine e tutto il raccolto di frumento e dell'uva è perduto; le zone più colpite sono quelle di S. Zenone e di Preda di Fiave.

Gravi danni alle colture sono stati causati dal nubifragio in tutto il Polesine. Il campanile di Citta del Panama è stato gravemente danneggiato.

Ferito il marito di Margot Fonteyn

Panama

CITTA' DEL PANAMA, 8. Roberto Arias, il marito della celebre danzatrice Margot Fonteyn, versa in pericolo di vita. E' stato ferito, durante un alterco politico, da diversi colpi di pistola e i medici giudicano il suo stato molto grave.

Un proiettile è finito nella colonna vertebrale del ferito e si ritiene che se Arias sopravviverà rimarrà impedito.

Margot Fonteyn ha appreso la notizia del ferimento a Londra, verso la mezzanotte, mentre rientrava nel suo albergo di Bath dove si trova per il festival musicale. Margot Fonteyn ha dichiarato che avrebbe subito telefonato a Citta del Panama per informarsi direttamente.

Tempeste anche a Fano. Il vento, greco-levante, e spira a 130 km all'ora; tegole e pezzi di cornicioni sono caduti nelle vie principali della città. Molti punti del centro e della periferia sono rimasti bloccati da cumuli di sabbia e detriti rimasti fermi tra Fano e Pesaro.

Anche il litorale marchigiano è abruzzese è stato investito da un violento temporale, provocando si fin a tarda notte. Le raffiche di vento hanno raggiunto punte massime di 130 m orari. Intere file di case, chioschi e bar di Pesaro sono stati spazzati via. Decine di piante e di alberi, con fusti fino a un metro di diametro sono stati abbattuti. La città è rimasta al buio per circa tre ore, essendo saltate tutte le linee elettriche, per qualche tempo sono rimaste interrotte anche le linee telefoniche.

Quattro persone sono rimaste isolate in una baracca sul molo alla foce del fiume Foglia. Vigili del fuoco hanno tentato una cordata, ma la violenza delle onde ha frustato ogni tentativo. A mezzanotte i quattro erano ancora in situazione precaria.

Lettere e telefonate ai giornali

Minaccia ancora lo strangolatore di Parigi

PARIGI, 8. Il misterioso « strangolatore di Parigi » si è rifatto vivo. « Pagatemi in anticipo mezzo milione di franchi » ha scritto in una lettera indirizzata a France Soit, « un coltore di nuovo: rapirò un bimbo e se non mi pagate, la lettera è stata intercettata da funzionari postali che ormai conoscono bene l'aspetto delle buste che il misterioso individuo adopera e la sua calligrafia. Il messaggio era firmato, come al solito: « Lo Strangolatore ».

Nella tarda serata la stazione radio della regione di Parigi ha ricevuto due telefonate. Una voce soffocata, certamente contraffatta, ha sussurrato, tutte e due le volte: « E' inutile far intervenire la polizia. Questa sera ci sarà un'altra vittima, se non mi pagherete 50 milioni di franchi. Trasmettete il mio messaggio o la colpa sarà vostra ».

L'incubo è cominciato il 27 maggio scorso, quando, in un bosco a sud di Parigi, fu trovato il cadavere di un bimbo. Luc Taron di 11 anni era stato strangolato. Da quel momento telefonate e lettere sono cominciate a pervenire alle redazioni dei maggiori quotidiani.

Non v'è dubbio che autore delle minacce sia l'assassino del piccolo Taron, più volte catturato e rilasciato con abbondanza di particolari in tecnica del suo primo crimine.

La polizia di Parigi è tutta scatenata alla caccia, ma, finora, senza risultati.

Uscita di prigione di notte ha eluso i fotografi

Aspettavano la Keeler



LONDRA - Lunga — ma vana — attesa di decine di fotografi davanti ai cancelli della prigione femminile di Holloway per la scarcerazione della modella Christine Keeler, la protagonista dello scandalo Profumo, amata da sei uomini. La donna, che ha scontato nove mesi per falsa testimonianza in un processo a carico del cantante giamaicano Aloysius Gordon, ha eluso l'appuntamento dei fotografi, lasciando il carcere da una porta secondaria cinque minuti dopo la mezzanotte. (Nella telefoto: fotoreporter davanti alla prigione).

Dure richieste del P.M. al processo di Milano

Otto secoli e mezzo per gli altoatesini

La pena più alta, 30 anni, è stata richiesta per quattro austriaci tutti latitanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

Pesanti richieste del P.M. al processo degli altoatesini: 837 anni di galera. 15 proscioglimenti e amnistie.

Il P.M. dr. Grestl, ha concluso ieri a tarda sera la sua requisitoria, durata ben sei giorni, chiedendo complessivamente per i 91 imputati (sei austriaci, un tedesco, 84 italiani, di cui 68 detenuti, 16 latitanti e 7 a piede libero), 837 anni di galera, otto assoluzioni per insufficienza di prova, una dichiarazione di non punibilità, un proscioglimento per non aver commesso il fatto e cinque amnistie.

La pena più alta e cioè 30 anni è stata richiesta per gli austriaci Kurt Welsch, Wolfgang Pfandlauer, Eduard Widmoser, Hein Klier, e gli altoatesini George Klotz, Siegfried Carl e Alois Amplatz, tutti latitanti, ritenuti responsabili del gravissimo reato di attentato alla integrità territoriale dello Stato.

Torino

Arrestato il macchinista del treno Milano-Savona

TORINO, 8. Il macchinista dell'elettrotreno Torino-Savona, che ieri sera, con un'inspiegabile manovra, ha fatto partire il suo convoglio dalla stazione di Niella Tanaro, portandolo a scontrarsi contro un accelerato fermo e provocando la morte di tre viaggiatori ed il ferimento di altri 32, è stato arrestato oggi pomeriggio, nella sua abitazione di Torino, dalla polizia ferroviaria. Il macchinista, Riccardo Barosso, di 43 anni, era reso irrimediabilmente a Mondovì, dove in ospedale si era fatto medicare una ferita alla gamba.

Un contadino a Palermo

Si spara mentre la sposa va in chiesa

PALERMO, 8

Un'ora prima di andare a nozze un contadino di Crullas, Giuseppe Calascibetta, ha cercato in morte: si è sparato un colpo di pistola alla tempia mentre la sposa andava in chiesa. E' morto stesero all'ospedale di Villa Sofia, dove l'addosso era stato ferito da un colpo di pistola: gli altri feriti sono stati curati in un ospedale di Crullas.

Giuseppe Calascibetta avrebbe dovuto sposarsi stamane, nella chiesa di S. Luigi. Poco prima di andare in chiesa, la sposa era stata ferita da un colpo di pistola: gli altri feriti sono stati curati in un ospedale di Crullas.

Intanto qualcuno è corso ad avvisare la sposa, Rosa Gambino di 28 anni, che, in corteo, si stava avviando per la cerimonia. La poveretta, quando ha accettato la notizia, si è acciacciata svenuta. Più tardi, ripresi dal deliquo, è corsa al capezzale del promesso sposo che dopo poche ore è spirato fra le sue braccia.

I due erano fidanzati da tre anni ed avevano preparato di comune accordo ogni particolare della festa nuziale. Si ignorano per ora le ragioni che hanno spinto l'uomo al disperato gesto. Il matrimonio era peraltro ben visto dalle rispettive famiglie.

Per curarsi

Genco Russo chiede di tornare in Sicilia

BERGAMO, 8

Giuseppe Genco Russo, il « patriarca » mafioso di Muscomeli, che sta trascorrendo a Lovere — sul lago d'Iseo — un periodo di confino di cinque anni, presenterà domani una istanza al giudice di sorveglianza al fine di ottenere un permesso per trasferirsi a Catania.

Egli intende sottoporre a intervento chirurgico nella clinica del prof. Micicchi. Negli ambienti giudiziari, nessuno si è per ora pronunciato in merito alla richiesta stessa.

Personaggi meno importanti avevano ottenuto, in passato, per scopi analoghi, brevi permessi di trasferimento. Di Genco Russo si erano nuovamente occupate le cronache nei giorni scorsi quando era stato interrogato da un magistrato di Bergamo su persone coinvolte nel « caso » Tandoj.